

Commento spirituale della Parola di Domenica 29 gennaio 2012
IV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

Prima Lettura Dt 18,15-20

Il libro del Deuteronomio è il quinto libro del Pentateuco e si presenta come il resoconto di tre discorsi pronunziati da Mosè per ricordare agli Israeliti, che sono sul punto di entrare nella terra promessa, le esigenze dell'alleanza che Dio ha fatto con loro al monte Sinai. A motivo di questa nuova presentazione delle leggi, il libro fu intitolato, nelle antiche traduzioni greca e latina, Deuteronomio, cioè seconda Legge. Per rifondare un popolo che torna massacrato dall'esilio, la classe sacerdotale ricorre alla figura di Mosè, anche se era morto centinaia di anni prima, riconoscendogli una paternità spirituale.

Mosè dice al popolo che il Signore susciterà un altro profeta dopo di lui. È il Signore che costruisce la genealogia spirituale dei suoi figli attraverso i quali Dio percorre tutta la storia. Il nostro vescovo è in successione apostolica con i dodici apostoli: Dio costruisce la sua stirpe spirituale perché ogni suo servo, legato alla storicità, alla temporalità, perciò alla morte, possa essere sostituito da una voce che continua la sua missione. Nessun servo è indispensabile a Dio. Noi siamo servi collaboranti con Dio, ma la vera forza, la vera indispensabilità è solo Dio, ecco perché tutti i profeti, compreso Mosè, sono venuti, hanno servito il Signore e sono andati. Nessuno di noi è eterno, perenne, ma siamo legati ad un momento storico in cui Dio ci ha messi.

Mosè si preoccupa che dopo di lui ci sia un altro profeta che il popolo chiedeva. Il popolo, infatti, non vuol più fare l'esperienza terrificante del Sinai quando Mosè era sul monte e le falde fumavano, si vedevano fuoco e lampi e nessuno poteva toccarne le falde, altrimenti sarebbe stato messo a morte. Il Signore approva questa richiesta del popolo e suscita un altro profeta. La chiesa vede prefigurato Gesù, è veramente lui il nuovo Mosè, è veramente lui il nuovo profeta, sebbene storicamente dopo Mosè verrà Giosuè.

In questa parola di Dio abbiamo tre caratteristiche che contraddistinguono il vero profeta: è Dio a suscitare il profeta, non ci sono autoreferenze, è Dio che gli pone in bocca le sue parole, il profeta dovrà essere fedele a Dio e trasmettere solamente la parola di Dio, se trasmetterà cose sue, morirà. In questo brano si parla di morte fisica, in lettura spirituale possiamo dire che un profeta che si stacca dalla fedeltà di Dio e annuncia cose sue o difende posizioni sue è condannato ad una morte spirituale e testimoniale perché poco alla volta Dio gli toglierà quell'autorevolezza necessaria al profeta.

Per il battesimo tutti noi siamo profeti, infatti i tre doni battesimali sono: profezia sacerdozio e regalità. La profezia è quel ministero per il quale tutti i cristiani hanno la grazia in Dio e nello Spirito di annunciare la Parola, di esserne i testimoni e di essere capaci di una lettura salvifico-critica della vita. La regalità è il servizio e la sacerdotalità è il poter celebrare Dio come assemblea e anche come singoli. La sacerdotalità che più gradisce il Signore è l'offerta dei sacrifici spirituali che sono tutte quelle sofferenze, quegli eventi che intessono la nostra vita. All'offertorio della messa dovremmo mettere sulla patena tutto ciò che abbiamo sofferto e soffriamo perché se tutto quello che è sofferto viene offerto diventa grazia per noi e per la chiesa.

Il profetismo è la presenza profetica, critica del cristiano nel momento storico che sta vivendo. Qual è la cosa più deludente di noi cristiani? Spesso non siamo capaci di rendere ragione della speranza che è in noi. È difficile oggi trovare profeti che aiutino nella lettura sapienziale critica degli eventi. Il profeta per essere tale deve essere una persona che si immerge quotidianamente nella parola di Dio e solo in quella. Il profeta che non lo fa dice cose sue o che dice cose che Dio non dice, questi profeti, o ritenuti tali, sono coloro che rendono cattivo servizio perché portano la morte e rubano la speranza ad un mondo che attende invece una parola diversa.

Oggi abbiamo bisogno di profeti che, docili alla parola, sottomessi alla parola, aperti alla parola, sanno colorare con il fascino di Dio la vita e la gioia della vita. I veri profeti testimoniano che la vita è bella, vale la pena di viverla, non è un travolgimento di problemi, ma è prima di tutto un dono di Dio. Ecco perché il salmo 94, che risponde alla prima lettura, mette un se condizionale: "Se

ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore come a Meriba'', dovremmo chiedere a Dio tutti i giorni la grazia dell'ascolto, che non è una grazia a buon mercato. La parola porta in sé una grazia per il giorno che stiamo vivendo; la parola del giorno successivo non ci dà la grazia per quello che è passato, perché la parola è eterna, ma segue il cammino temporale in cui noi siamo immersi.

La parola di Dio forma i profeti e lo fa quando rimane parola di Dio, non opinione, moralismo o, peggio ancora, è un servirsi della parola per i propri scopi, questo porta alla morte. Un profeta è autentico quando, parlando in nome di Dio, ti accende il cuore (non ci ardeva forse il petto quando lui ci parlava?); questo è grazia di Dio, non merito del profeta, e avviene quando uno è pieno della parola.

Noi non pensiamo di avere questa stoffa, preferiamo rimanere nella mediocrità, popolo, massa, perché esporci è difficile, e per paura delle critiche spesso non ci muoviamo. Ma ognuno di noi ha la sua profezia. Il mondo ha bisogno di questa profezia, perché il mondo senza profezia diventa piatto, senza più voglia di vivere.

Seconda Lettura 1Cor 7,32-35

Questa Parola di Paolo ai Corinzi, in un momento in cui lo stato verginale si stava imponendo nella vita cristiana, celebra la superiorità della scelta verginale rispetto al matrimonio. Il brano è tratto dalla lettera ai Corinzi, popolo molto licenzioso, che faceva parte del mondo greco in cui la verginità o il non uso della carnalità avevano una motivazione filosofica più che spirituale, tutta la filosofia greca fino ad Aristotele, infatti, disprezzava la materia. Perciò Paolo fa una rilettura cristiana di uno stato di vita: la verginità. Per molti secoli la verginità fu considerata la via principale per arrivare a Dio, quasi svalutando la scelta matrimoniale. Secondo la visuale paolina, la verginità è uno stato superiore al matrimonio, perché questa scelta, che non è solamente l'astensione dai rapporti sessuali e dalla genitalità, ma è una scelta totale d'amore indiviso allo Sposo, Gesù Cristo, anticipa e realizza in modo profetico lo stato comune a tutti nel regno di Dio, cioè la verginità è un linguaggio profetico che anticipa ciò che sarà di tutti nella pienezza del regno, nella pienezza di Dio. (Nel proemio della regola di san Benedetto si legge: Nulla si anteponga a Cristo. Egli infatti ha ideato il monastero come una cittadella che anticipa la Gerusalemme del cielo).

La verginità è un segno d'amore dove brilla prima di tutto e soprattutto la seduzione per Dio. Quando Dio seduce, quando Dio ama, quella persona dimostra che non è più divisa come lo sposato, che è diviso "sanamente" tra il coniuge e Dio. Oggi è urgente il segno della verginità perché la trasgressività e il libertinismo hanno svuotato il linguaggio sessuale di quella valenza profonda, sacrale, mistica, teologica, spirituale che contiene, riducendolo ad un puro funzionalismo genitale e ad una pura gratificazione immediata.

Nella chiesa non è mai mancato e mai mancherà il segno della verginità che è un segno molto delicato perché richiama ad una totale seduzione per Dio.

Vangelo Mc 1,21-28

Marco è un'evangelista che evidenzia l'aspetto esorcistico di Gesù, sottolineando nel suo vangelo la presenza del maligno contro Cristo. Marco racconta un avvenimento che nasce nel cuore del giudaismo, a Cafarnao, una città portuale dove, secondo Giovanni, Gesù fece il famoso discorso sull'Eucaristia. Gesù, entrato nella sinagoga di sabato, si mise ad insegnare secondo un uso sinagogale che prevede che i maschi possano a turno insegnare. Gesù vero profeta, che ha in bocca la parola di Dio, quando comincia ad insegnare scatena una reazione di un uomo posseduto da uno spirito impuro che lo fa gridare. Egli gridò in maniera disperata, che è quella propria del grido, la fede. Questo spirito impuro professa la fede. Dice san Giacomo: anche i demoni credono e tremano. La parola di Dio ha una potenza che sa stanare anche il nemico, il quale odia la parola perché essa ha una grazia salvante e di verità. Secondo san Tommaso, alcuni angeli si sono ribellati a Dio quando Egli ha manifestato loro il desiderio di creare l'uomo e di redimerlo attraverso

l'incarnazione di Gesù. La parola è veramente quella potenza che mette in luce il bene e il male di una vita perché ha una valenza spirituale enorme. Perché Gesù dice allo spirito immondo severamente: taci? Prima di tutto perché non era il tempo, perché in Marco c'è il segreto messianico, ma soprattutto perché Gesù non accetta la testimonianza dei demoni. Gli ingiunge di tacere perché i demoni, ribellandosi, sono diventati incapaci di relazione d'amore. Il demone non ha la capacità relazionale, allora gli impone di tacere perché non era un ascoltatore, ma era solamente un disturbatore, non era mosso dallo Spirito. Il Nemico entra in una persona, che è il capolavoro di Dio, per perturbarlo nella fede, nella volontà, nell'obbedienza a Dio, nell'amore e nella carità. Vuole staccare dalla fonte della grazia: la parola, i sacramenti.

"Tutti furono presi da timore". In quella sinagoga non era mai avvenuta una cosa simile, perché forse in quella sinagoga il culto veniva celebrato in modo indolore, non c'era un'autorevolezza spirituale negli scribi che lo presiedevano, quando invece arriva Gesù, il Verbo di Dio, inizia la guerra ed è lo scontro frontale tra il Verbum e l'antiparola, il Nemico.

Il fatto fu così eccezionale che la sua fama per questo aspetto folclorico esorcistico si diffuse subito ovunque nei dintorni della Galilea. Occorre ricordare che lo straordinario non è l'ordinario di Dio e quando si cerca lo straordinario a tutti i costi, si cerca ancora se stessi e non Dio.